

Mascialino, R.

2013 *Giovanni Toniatti Giacometti: dipinto "Cavalli bianchi"*. Opera donata: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione: recensione di Rita Mascialino.

“Il dipinto in acrilico di Giovanni Toniatti Giacometti si riferisce ad uno dei temi preferiti dall’artista: i cavalli rappresentati liberi e quasi sempre in gruppo, vicini. I tre cavalli o, più esattamente, cavallini giovani e leggiadri sono bianchi e immessi in un’area naturale che è connotata da un profondo tocco della fantasia dell’autore: un prato erboso in cui stanno fiorellini variopinti, mentre ai lati vi è del fogliame che si sfuma verso l’alto in varie tonalità del blu, dall’azzurro al turchino fino al celeste chiaro del cielo variegato a sua volta con qualche tocco di rosa, un insieme di colori che ispirano la sensazione e l’idea di una vita di sogno, una vita che di reale ha solo la parvenza dei soggetti, i cavalli. Anche questi comunque, pur nel realismo della loro immagine, sono posti sulla tela da una pennellata lieve e dinamica, tale che toglie animalità agli stessi e li rende per così dire leggeri essi stessi, cavalli fatti del materiale dei sogni come immagini senza corpo. Sono cavalli dalle criniere esteticamente inanellate, che stanno vicini l’uno all’altro in mezzo ad una natura adatta a fare da sfondo ad immagini senza peso, senza corpo. I dipinti di Toniatti Giacometti sono connotati in generale da una forte incorporeità del rappresentato: ad esempio la muscolatura dei cavalli spesso è appena accennata o talora neppure si intravede emergendo su tutto la linea del movimento elegante. Si tratta di un mondo, per come lo vede l’artista, svuotato della gravità della materia a favore del piano psichico delle immagini mentali, delle sensazioni estetiche, spirituali. Un mondo in cui domina la libertà – i cavalli sono liberi, non pare vi sia l’uomo nella loro esistenza, e godono del piacere affettivo di stare assieme esteticamente, nella bellezza, senza vincoli di altro genere. Non si tratta mai di una libertà nella provocazione, né in uno sfoggio di potenza fisica, bensì e al contrario si tratta di una libertà dalla materia. Il colore bianco è il colore, tra l’altro, dell’innocenza, della purezza, dell’incontaminatezza, ciò in una visione anche aristocratica della vita. Importante nell’impronta estetizzante dei cavalli di Toniatti la presenza forte dell’affettività che evita lo sbocco nell’estetismo, ossia l’artista non privilegia l’estetismo ai danni della più calda umanità proiettata nei suoi cavalli, cavalli che stanno affettivamente assieme. Il cavallo è di per sé simbolo per eccellenza di sensualità accesa, ma il colore bianco, la forma elegante che privilegia la linea e non la muscolatura, nonché la pennellata leggera e fluida di Toniatti lo hanno reso puro e spirituale, hanno sublimato la sensualità animale in immagine di bellezza e di stile. I cavalli del dipinto evocano la sensazione di non essere animali soggetti a corruzione, ma di essere eternamente intonsi e immessi in una natura appunto idealizzata, anch’essa non soggetta a corruzione, il tutto in un sogno di vita estetica ed affettiva insieme.

RM